

LA BICICLETTA VERDE - *WADJDA*

(Scheda a cura di Simonetta Della Croce)

CREDITI

Regia: Haifaa Al Mansour.

Soggetto e Sceneggiatura: Haifaa Al Mansour.

Fotografia: Lutz Reitemeier.

Musiche: Max Richter.

Montaggio: Andreas Wodraschke.

Scenografia: Thomas Molt.

Costumi: Peter Pohl.

Interpreti: Waad Mohammed (Wadjda), Reem Abdullah (la madre), Abdullrahman Al Gohani (Abdullah), Ahd Kamel (Ahd Hussa), Sultan Al Assaf (il padre)...

Produzione: Razor Film.

Origine: Arabia Saudita/Germania.

Anno di edizione: 2012.

Durata: 97'.

Sinossi

Riyadh. Wadjda ha un grande sogno: poter comprare la bicicletta verde che fa capolino dalla vetrina del negozio di giocattoli davanti al quale passa tutti i giorni...

Invito alla visione

In Arabia Saudita sono vietate le proiezioni cinematografiche e non è permessa nessuna forma pubblica e commerciale di spettacolo cinematografico. Questo non vuol dire che i film non abbiano diritto di circolazione: come spiegava bene Roberto Silvestri, nella voce dedicata al regno wahhabita dell'Enciclopedia del Cinema Treccani, «Il consumo di film, assai elevato, avviene in ambito familiare» anche perché «Il numero dei videoregistratori venduti (e adesso di lettori dvd, possiamo aggiungere) è altissimo». È qui, davanti allo schermo della tivù, che si è formata Haifaa Al Mansour, 39 anni, la prima regista donna dell'Arabia Saudita, grazie a un ambiente familiare decisamente liberale (che le ha permesso di laurearsi in letteratura all'Università americana del Cairo e conseguire un master in regia a Sydney) e a un padre inaspettatamente cinefilo, che organizzava serate in famiglia per guardare film insieme. Un ambiente molto diverso da quello che racconta nel suo film "La bicicletta verde", il primo lungometraggio completamente girato in Arabia Saudita e il primo, *ça va sans dire*, diretto da una donna! Fino a quel momento, solo qualche raro film occidentale aveva avuto il permesso di girare in loco (come il "Malcom X" di Spike Lee, per le scene del pellegrinaggio a La Mecca) mentre le opere prodotte con capitali locali erano soprattutto documentari e programmi televisivi. Il cinema nel senso tradizionale del termine faceva evidentemente paura e, infatti, il primo lungometraggio girato con moneta araba (del gruppo Rotana del principe Al-Walid, membro della famiglia regnante) è stato girato in Dubai, con un regista palestinese-canadese, uno sceneggiatore libanese e una star giordana: "Keif al-Hal?", di Izidore Musallam, con Hind Mohammed (definito da un blogger-cinefilo un "completo fallimento"). Ecco perché "La bicicletta verde", presentato a Venezia nella sezione Orizzonti, è di per sé un evento straordinario, anche se prodotto con soldi in parte tedeschi: perché ambientato e girato tutto a Riyadh, scritto e diretto da una donna saudita e interpretato da attrici saudite, come la star televisiva Reem Abdullah, nel ruolo della madre, e l'esordiente Waad Mohammed in quella della figlia Wadjda. Dimenticavo: in Arabia Saudita le donne, anche se dotate di patente, non possono guidare.

(Paolo Mereghetti)

ANALISI SEQUENZE

I titoli di testa scorrono su uno sfondo nero. Sono elencate le case di produzione e distribuzione.

1. La preghiera

La macchina da presa (m.d.p.) inquadra in dettaglio le scarpe di una bambina con i calzini di pizzo e un abito scuro che lambisce le caviglie. In over un coro intona una litania religiosa. «Ho donato me stessa ad Allah/Lui ha un posto per me nel Paradiso eterno». Inquadratura fissa dall'alto, le bambine si girano, quello che vediamo sono le tuniche scure che adornano i loro corpi. «Con i martiri e i puri, sempre io sarò/Il mio cuore si innalza con la luce della fede». L'inquadratura fissa inizia a muoversi con un movimento di panoramica e va a scoprire – una accanto all'altra – altre tuniche scure. «E la mia pazienza, quando sono perduta, mi riporta sul giusto cammino... E la mia pazienza, quando sono perduta, mi riporta sul giusto cammino». Il dettaglio di una mano femminile che spegne un lettore di CD audio.

Campo medio di una grande aula. Le alunne voltano le spalle alla m.d.p., sullo sfondo, un'insegnante invita le allieve a tornare al loro posto. Controcampo. Quattro ragazzine sono una vicina all'altra, tre di loro non sono a fuoco, solo di due vediamo perfettamente il volto. In over l'insegnante le invita a ricominciare, una delle ragazzine con il volto a fuoco, sbuffa contrariata. Le altre cantano e sono immobili mentre lei si guarda intorno. Controcampo. Torna l'inquadratura con le ragazze che voltano le spalle alla m.d.p. e, sullo sfondo, l'insegnante. Campo medio di altre due studentesse che sono entrate nella stanza, una di loro si volta. L'insegnante si gira verso le nuove arrivate. Ancora il campo medio con l'allieva che ha sbuffato: ora sorride e accenna a un saluto. L'insegnante si accorge del gesto e chiede a Wadjda di uscire dal coro.

Torna l'inquadratura che ha aperto il film (le scarpe di una bambina con i calzini di pizzo), la piccola si sposta e lascia spazio a uno paio di scarpe da tennis blu e bianche. Inquadrata in mezzo primo piano, Wadjda viene invitata a ripetere i primi due versi. Lei si guarda intorno disorientata e non canta, le altre squittiscono con scherno, l'insegnante arrabbiata la manda fuori dalla classe.

Campo medio del coro, composto da bambine abbigliate da tuniche scure che continuano a cantare i versetti del corano. Wadjda, come recita il titolo originale del film, è la protagonista: a lei l'onore dei primi piani, a lei l'onere di uscire dal coro. Una situazione narrativa dal forte valore simbolico: Wadjda – nel corso del film – non accetterà mai l'omologazione a cui la costringe la società in cui vive e il “sotto-testo” del prologo va in quella direzione.

2. Wadjda

Di nuovo, il dettaglio delle scarpe da tennis. Wadjda è sola nel cortile della scuola. Guarda verso il sole e ha il volto sudato. Al canto del Corano si sovrappone una musica dai toni arabeggianti.

3. Wadjda a casa

Sullo schermo nero compare il titolo di testa del film: Wadjda. I titoli continuano a scorrere su un movimento di panoramica che scopre gli oggetti appesi a una parete, una radio, un tavolo ingombro di oggetti e, infine, Wadjda mentre chiude una cassetta e inserisce dei braccialetti colorati dentro un contenitore di plastica. Mentre la ragazzina continua a prepararsi, il suono acusmatico di un brano pop risuona nella stanza. Possiamo notare che siamo in presenza di un suono acusmatico perché la canzone è trasmessa dalla radio, (“Acusmatico” è un termine, introdotto nel vocabolario cinematografico, dal teorico Michel Chion, con l'idea di evocare un suono udibile senza però che la fonte possa essere vista o rintracciata. Caso emblematico è quello del telefono o della radio, appunto). Una soggettiva di Wadjda mostra una donna che si sta lisciando i capelli. La ragazzina finisce di prepararsi mentre la donna osserva la foto di un uomo con la *ghutra* (o *kefiah*), il tipico copricapo arabo. Campo medio, inquadratura fissa. La donna in cucina prepara un termos con una bevanda calda. In off (fuoricampo), il suono prolungato di un clacson.

4. L'autista

Un uomo si aggira vicino a un'automobile.

5. Wadjda e la madre

La donna ha finito di prepararsi, sopra gli abiti di stile occidentale indossa un mantello nero, poi, raccomanda alla figlia di non chiudere la porta perché il padre potrebbe tornare a casa.

6. L'autista

Sul veicolo sono sedute delle donne con indosso il *niqab* (il velo nero che copre il loro volto) e l'*abaya* (la tunica nera). All'esterno, l'autista chiude il cofano e si aggira intorno all'automobile. Esce di casa la madre di Wadjda, anche lei ha il volto coperto dal *niqab* e indossa l'*abaya*. L'autista protesta con la donna perché è in ritardo, Wadjda la difende. Questa scena sottolinea come, in Arabia Saudita, le donne, anche se dotate di patente, non possano guidare e come Wadjda non si faccia intimorire da nessuno, nemmeno da un adulto.

7. Wadjda e il padre

Wadjda, con la testa coperta dal *hijab*, esce di casa quando la sua attenzione è attirata da una pietra che scivola vicino a lei. La ragazzina si volta, sorride e rilancia la pietra. Controcampo. Il padre è tornato a casa dopo una settimana in cui non ha dato notizie alla famiglia. L'uomo abbraccia Wadjda e le regala una pietra vulcanica.

8. Wadjda e l'amico

Un camera car segue Wadjda mentre cammina per strada e poi entra in un negozio. Montaggio a stacco. Un ragazzino appende un manifesto che ritrae un uomo con dei grandi baffi. Il ragazzino si volta e guarda verso il negozio.

Wadjda è uscita, un movimento di panoramica la riprende mentre si avvicina al ragazzino. Subito una battuta sui baffi dell'uomo: «Sembra la pubblicità della schiuma da barba», ironizza Wadjda. La risposta non si fa attendere: «Su questi baffi ci potrebbe stare sopra un falco», ancora Wadjda: «E magari un aeroplano... ». I due si guardano sorridendo, poi il ragazzino ruba la merenda a Wadjda. Ancora una panoramica riprende i due che corrono per le strade polverose di Ryad, fino a quando Wadjda non riesce a riprendersi il suo panino. Il ragazzino corre via, Wadjda continua a camminare e gioca con la pietra avuta in regalo dal padre. Arriva l'amico in bicicletta e le toglie il velo dalla testa. Wadjda gli corre dietro, il ragazzo lascia cadere il copricapo e la protagonista lo riprende. Campo medio di un gruppo di ragazzi che vanno in bicicletta. Wadjda ripresa in mezzo primo piano, introduce quello che sarà il tema centrale del film: «Dammi una bicicletta e te lo faccio vedere io ... ». Si volta e si allontana.

9. A scuola

Campo medio. Un alto muro di cinta, un portone in cui entrano delle donne. All'interno, due ragazzine si tolgono il velo e sorridono. In off la voce di una donna: «Basta ragazze non si ride così forte». La soggettiva delle due va a inquadrare, in piano americano, una donna che continua a parlare: «Avete dimenticato che la voce delle donne non dovrebbe mai oltrepassare la porta!». Le due si scusano con la donna: la signorina Hussa. Poco dopo è la volta di Wadjda che viene sgridata perché è entrata nella scuola senza velo.

Il suono della campanella richiama tutte le giovani in classe. Campo medio del cortile della scuola: le finestre e il portone chiuso da una grata di ferro fanno assomigliare l'ambiente a un carcere.

10. L'uscita da scuola

Campo lunghissimo. Una piazza polverosa, sullo sfondo un palazzo in costruzione, Wadjda cammina quando un uomo la chiama e le rivolge parole scurrili.

Arriva l'amico e le porta un regalo ma Wadjda continua a pensare alla bicicletta. A quel veicolo che le permetterà di battere l'amico e per lui sarà una terribile sconfitta: perdere da una donna è ancora più umiliante.

11. La bicicletta

Wadjda cammina con lo sguardo rivolto verso il basso in cerca di pietre. Ne trova una e quando alza gli occhi, in soggettiva, vede una bicicletta che sembra volare sopra una staccionata. Sogno o realtà? Wadjda corre verso l'oggetto dei suoi desideri. La bicicletta è appoggiata nel cassone di un furgone, Wadjda continua la corsa dietro il veicolo. Dal golfo mistico invisibile prende vita una melodia arabeggiante. Siamo in presenza di un parallelismo di tipo geografico: la storia è ambientata a Ryad e la musica ricorda il paese in cui è girato il film. Wadjda continua a cercare il veicolo fino a quando non arriva vicino a un negozio e vede scaricare il giocattolo. Si avvicina alla bicicletta, la accarezza mentre la voce di un uomo le ricorda il prezzo: 800 riyal, poi aggiunge: «È troppo cara per te». La scena si chiude con una soggettiva di Wadjda alla bicicletta, verde come recita il titolo italiano del film.

12. A casa

Wadjda sta facendo i compiti quando la madre rientra a casa. Deve preparare il pranzo ed è distrutta dalla fatica: per andare al lavoro ha trascorso tre ore in macchina senza aria condizionata. Wadjda si avvicina alla madre e, subito, le chiede di voler comprare una bicicletta. La donna sbuffa, è stanca, ora non è il momento di parlarne.

13. I braccialetti

Dettaglio delle mani di Wadjda che contano delle banconote. Campo Medio, con la m.d.p. dall'alto che inquadra la protagonista di 3/4 mentre arriccchia i bracciali che tiene legati a un piede.

14. A scuola

Wadjda vende i braccialetti nel cortile della scuola e poi si mette a giocare con un'amica. Lo svago viene interrotto quando una delle bambine avverte le altre della presenza di alcuni uomini.

Soggettiva di Wadjda: la m.d.p. in campo lungo riprende la silhouette di due uomini che lavorano sopra un tetto. Subito la protagonista risponde che sono troppo lontani ma l'amica è convinta delle sue motivazioni: se noi li vediamo, anche loro vedono noi, meglio rientrare perché noi «Siamo delle ragazze perbene». Il gruppo lascia sola Wadjda che riprende a giocare. Arrivano due ragazze più grandi e, sotto lo sguardo della protagonista, una delle due si mette lo smalto blu sulle unghie dei piedi. La Preside esce dalla scuola e Wadjda avverte le ragazze del suo arrivo. La donna rimprovera Wadjda perché è rimasta nel cortile nonostante la presenza degli uomini. La protagonista corre via, ma riesce a recuperare lo smalto caduto a una delle due ragazze.

15. In classe

In classe, le bambine sono sedute e scrivono, alcune parlano della Preside, la signorina Hussa. In casa della donna è entrato un uomo: alcune credono sia un ladro, altre un suo amante scoperto dal padre.

A proposito della protagonista, la regista ha detto: «In un paese così tradizionalista, come l'Arabia Saudita, è difficile trovare donne e ragazze disposte a stare in pubblico per essere riprese. L'ostacolo principale era il non avere un'industria cinematografica locale, né infrastrutture che agevolassero il processo. Per esempio, non esistevano casting aperti, quindi, c'è voluto un po' di tempo per capire come agire. Waad è venuta a una delle sessioni che tenevamo a Riyadh, e si è visto subito che aveva il look e l'atteggiamento perfetto per la parte. Nessuna delle ragazze che abbiamo visto prima di lei avevano lo spirito necessario; o erano troppo dolci o non abbastanza audaci. E improvvisamente è apparsa Waad, con le cuffie in testa, indosso dei jeans e dei tatuaggi sulle mani. Stavo anche

cercando una bambina che avesse una bella voce per poter cantare con la madre, memorizzare e cantare il Corano. Dunque una voce gradevole era necessaria e Waad ha una bellissima voce, molto dolce».

16. Il cortile della scuola

Wadjda viene fermata da una ragazza più grande che le chiede di portare il permesso per l'uscita al fratello. Wadjda acconsente ma vuole più denaro rispetto a quello offerto dalla giovane. Poco dopo, la Preside affronta Wadjda e le ordina, per il giorno dopo, di arrivare a scuola con il volto coperto, altrimenti dovrà prendere nei suoi confronti dei provvedimenti punitivi.

17. L'uscita da scuola

Wadjda chiede a un ragazzo appoggiato a un furgone se è il fratello di Abir, lui risponde affermativamente. Consegna il permesso per l'uscita al giovane ma chiede altri soldi. Wadjda lo guarda con ironia e trova il modo di denigrarlo: i soldi odorano di dopobarba.

18. La bicicletta

Ripresa da un camera car Wadjda torna a guardare la bicicletta. Entra nel negozio ma non compra niente. Quando esce, in soggettiva, scorge il suo amico a cui fa un cenno indicando che la bicicletta è sua. La risposta del ragazzo è eloquente: muove le mani per sottolineare che occorrono soldi. In controcampo Wadjda mostra alcune banconote.

19. A casa

Wadjda e la madre cantano mentre preparano il pranzo. La bambina torna a chiedere alla donna i soldi per la bicicletta. La risposta è negativa. Altra richiesta della bambina: la Preside vuole che torni a scuola con l'*abaya*. La mamma la porta in camera e le dà una sua *abaya*. Wadjda indossa l'abito e poi racconta il pettegolezzo sull'uomo entrato in casa della Preside : amante o ladro? La madre desidera comperare un abito nuovo per il matrimonio dello zio, vuole essere elegante perché le altre donne non devono guardare il marito. Oltre alla ricerca dei soldi per l'acquisto della bicicletta, viene ora introdotta un tematica che corre parallela alla vicenda principale: il matrimonio tra i genitori ha dei problemi, in seguito vedremo quali. Squilla il telefono, la madre risponde e, di nuovo, si lamenta per il comportamento dell'autista. Infine, un pettegolezzo: Abir (la ragazza che ha dato a Wadjda il permesso per uscire) è stata trovata con un ragazzo ed è intervenuta la polizia religiosa. La telefonata finisce quando arriva il marito. La madre consola Wadjda e le dice che non la faranno sposare contro la sua volontà, poi la invita a salutare il padre.

20. Il padre e la madre

Il padre gioca con la PlayStation. Wadjda informa il genitore che sta mettendo da parte i soldi per comperarsi una bicicletta. Quando entra la moglie, con il pranzo, viene accolta dall'uomo con parole affettuose. Alla donna i complimenti non sembrano sinceri: la suocera sta cercando per tutta Ryad una nuova moglie per il figlio. Wadjda si mette a giocare con la PlayStation. La m.d.p. si avvicina allo schermo della TV e mostra in dettaglio le varie fasi del gioco.

21. Nell'ufficio della Preside

Con un attacco di montaggio a stacco si passa dalle immagini del gioco a quelle della Preside che rovescia sulla scrivania il contenuto dello zaino di Wadjda. Un lento carrello indietro scopre il resto della stanza, con la Preside e Wadjda seduta davanti alla donna. La scrivania è ricoperta da braccialetti di tutti i colori e da CD musicali con canzoni d'amore: tutti oggetti proibiti a scuola, per questo, la Preside minaccia di espellere Wadjda. La Preside ricorda alla ragazzina come Abir sia sempre stata una brava ragazza, prima di essere stata scoperta in giro con un ragazzo che non appartiene alla sua famiglia. Nell'alternanza del campo controcampo vengono mostrati il primo

piano della Preside e quello di Wadjda. La donna è convinta che l'incontro sia stato combinato da Wadjda, la ragazzina respinge l'accusa. Entra la segretaria e la m.d.p. inquadra, in dettaglio, la mano di Wadjda che recupera un oggetto dalla scrivania. Poco dopo, la Preside la lascia andare ma, prima, la "invita" a tornare a scuola senza scarpe da tennis. La scena si chiude con la segretaria che mostra alla Preside i documenti per la gara del Corano.

22. In classe

Wadjda è in classe. Una sua soggettiva mostra la porta aperta della stanza mentre, nel corridoio, cammina la madre di Abir. La donna si scusa con la Preside.

23. A casa

La scena si apre con il mezzo primo piano della madre. La donna urla arrabbiata a Wadjda: non le comprerà mai una bicicletta. La ragazzina, nella sua stanza, accende la radio e si stende sul letto. Montaggio alternato. La madre urla di spegnere mentre, in cucina, getta dei piatti per terra. Wadjda spegne la radio mentre la madre le ricorda che Abir è chiusa in casa e i genitori la devono far sposare. La donna raccoglie i cocci gettati per terra.

24. I genitori

Campo medio. Wadjda è nella sua stanza e, seduta per terra, dipinge con un pennarello le scarpe da tennis. I genitori litigano: lui non vuole mantenere due famiglie ma se la moglie non le darà il sospirato erede maschio, dovrà cercare una nuova consorte. Siccome un nuovo figlio non arriverà, l'uomo se ne va arrabbiato e la prossima settimana non tornerà a casa.

Il ruolo della madre è interpretato da Reem Abdullah, l'attrice televisiva più conosciuta in Arabia Saudita. Ha iniziato la sua carriera con una serie comica, molto apprezzata nel Regno per la sua tendenza liberale, che critica le ideologie estreme e intolleranti della società. "La bicicletta verde" è il suo primo film cinematografico.

25. Il viaggio in macchina

Una macchina percorre le strade di Ryad. All'interno sono sedute Wadjda e la madre. L'autista ricorda, bruscamente, alla donna che la aspetterà solo un'ora, poi se ne andrà. Soggettiva di Wadjda: la m.d.p. inquadra in dettaglio la foto di una bambina. Panoramica a scoprire l'uomo: la bambina è sua figlia, non la vede da tre anni, ora la piccola va a scuola. Lui, invece, non ha mai frequentato nessuna scuola. Subito Wadjda trova il modo di "punzecchiare" l'autista con un laconico: «Si vede che non sei andato a scuola, sei un maleducato». La ragazzina viene brontolata dalla madre e dall'autista. Altra soggettiva di Wadjda verso l'esterno del veicolo. Davanti al negozio è ancora in bella mostra la bicicletta verde e, purtroppo, un bambino sembra volerla provare. Wadjda appare contrariata.

26. Il centro commerciale

All'interno del centro commerciale, Wadjda vuole vendere i suoi braccialetti a un commerciante ma l'uomo rifiuta l'offerta perché quelli acquistati in Cina costano molto meno. L'attenzione della madre viene catturata da un abito rosso di foggia occidentale; entra nel negozio, lo prende ma per provarlo deve andare nel bagno delle donne. La madre indossa l'abito: spera che al marito possa piacere anche se il vestito le sta un po' grande e deve farlo aggiustare. Poi, si preoccupa per l'autista: ha paura di aver fatto tardi e vuole tornare a casa.

La regista, Haifaa Al Mansour, racconta con efficacia la vita delle donne in Arabia Saudita e lo fa attraverso le contraddizioni imposte da una società arcaica e medievale. Come si nota in queste due ultime scene: le donne non possono guidare e devono essere accompagnate da autisti che non hanno nessun rispetto verso di loro. Camminano per strada con il volto e il corpo coperti ma, in privato, possono sfoggiare abiti occidentali e di taglio decisamente audace.

27. La bicicletta

Wadjda corre dal commerciante e lo implora di non vendere la bicicletta e, per questo, regala all'uomo un CD musicale.

28. In classe

Campo medio. In classe, l'insegnante ricorda alle allieve che, a breve, la Preside spiegherà le nuove regole per la gara del Corano che si terrà tra cinque settimane. Stacco, Wadjda seduta nel suo banco dipinge. Un movimento di panoramica della m.d.p. mostra l'ingresso in scena della Preside: chi vince riceverà in regalo 1000 ryal, ma deve imparare le prime cinque Sure del Corano. Controcampo su Wadjda che guarda stupita e sorridente la signorina Ahd Hussa.

Sura è un termine arabo usato per indicare ognuna delle 114 ripartizioni testuali (grossolanamente, "capitoli") in cui è diviso il Corano. Sura I - L'Apprento/Sura II - La Giovenca/Sura III - La famiglia di Imran/Sura IV - Le Donne Sura/V - La Tavola Imbandita.

Mentre la signorina Hussa continua la sua spiegazione, e ricorda che nella gara occorre avere una pronuncia perfetta e una recitazione impeccabile, la m.d.p. segue le bambine che, dopo aver firmato, si passano un foglio. Anche Wadjda firma il foglio.

29. Dalla Preside

In campo controcampo, la regista filma il colloquio tra la protagonista e la Preside. La ragazzina vuole entrare nel gruppo di religione e, seppur con scetticismo, Hussa accetta la proposta di Wadjda.

30. Al negozio Wadjda acquista un gioco

31. A casa

Wadjda, a casa, prova a giocare con la PlayStation. Il gioco che ha comprato è di ispirazione religiosa e la protagonista non riesce a rispondere alle domande. Di nuovo la madre litiga con l'autista.

Indubbiamente, sono tre le figure principali del film: la prima è la piccola Wadjda, bambina ribelle che coraggiosamente sfida le regole sociali imposte dalle istituzioni, nel suo caso: la famiglia e la scuola. È in questi due ambiti che troviamo le altre due presenze femminili. Una professoressa intransigente, chiusa a qualsiasi tipo di confronto, e una madre sottomessa, devota che avverte l'ingiustizia alla quale è sottoposta, e per questo vorrebbe ribellarsi, ma un'educazione fin troppo radicata in lei glielo impedisce.

32. Wadjda e Abdullah

Un gruppo di ragazzi vestiti di bianco gioca in una piazza. Arriva Wadjda, quando l'amico Abdullah si accorge della sua presenza, con una scusa, smette di giocare. Wadjda chiede all'amico di essere accompagnata in un quartiere di Ryad.

33. La madre

La madre, in casa, parla al telefono e racconta di essere rimasta senza autista. Poco dopo accende la televisione e si siede sul divano affranta.

34. L'autista

Wadjda e Abdullah chiedono a un passante notizie dell'autista ma con scarso successo. I due, seguiti da una m.d.p. a mano, continuano la ricerca. Finalmente, in una strada, Wadjda riconosce la vettura dell'autista, si avvicina al veicolo, guarda dentro e attraverso questa sua soggettiva viene mostrata la foto della figlia. I due ragazzi entrano in un cortile e trovano l'autista. Abdullah dice a Wadjda che non vuole occuparsi del problema. Ripresa dalla macchina a mano, la ragazzina bussa a una porta, esce l'autista e Wadjda lo rimprovera ma l'uomo la manda via. Interviene prontamente Abdullah:

chiede se ha il permesso di soggiorno e minaccia di denunciarlo a un parente impegnato in politica. Anche in questa scena, Wadjda mostra il suo carattere controcorrente. Nonostante la società in cui vive, trova il coraggio di affrontare un uomo adulto, certo è determinante l'aiuto di Abdullah, ma è stata lei a prendere l'iniziativa.

35. La casa del martire

Wadjda e Abdullah camminano per strada ripresi da un carrello a precedere. La ragazzina fa il verso ad Abdullah quando ha minacciato l'autista. In una casa entrano degli uomini e Abdullah informa l'amica che un ragazzo si è fatto esplodere. Wadjda lo considera un pazzo, Abdullah una sorta di eroe: il kamikaze andrà in Paradiso e avrà 70 mogli. Wadjda ironizza sulle 70 mogli. Altro squarcio di vita in Arabia Saudita e un altro elemento su cui meditare: è giusto lasciarsi morire per un'idea così radicale della religione?

36. A casa

Wadjda, nella sua stanza, toglie da una scatola una tazza dove è raffigurata una bambina e, dietro a questa, una donna con il volto coperto. Montaggio a stacco. Campo medio, in salotto la madre chiama il padre perché sono due settimane che non rientra a casa, accanto a lei è seduta Wadjda che scrive un biglietto. Mentre la donna chiama al telefono un'amica, il campanello suona. Montaggio a stacco. Siamo all'esterno della casa. La porta viene aperta da Wadjda che si trova davanti Abdullah. L'amico chiede di poter appendere delle luci sul tetto della sua casa perché serviranno per la campagna elettorale dello zio. Montaggio a stacco. Wadjda torna in casa e chiama la madre. La donna ha in mano la tazza e ringrazia la figlia. Wadjda chiede se Abdullah può appendere la luce sul loro tetto ma la risposta della donna è negativa: «Non appartiene alla nostra famiglia e non lo voteremo». Montaggio a stacco. Wadjda torna in strada e dice ad Abdullah che potrà appendere le luci solo se porterà con sé la sua bicicletta. Mentre i due ragazzi parlano, un furgone si ferma vicino e, dal veicolo, scende una donna che si avvicina a Wadjda e la saluta. Le due entrano in casa. L'amica della madre lavora in ospedale ed è contenta perché non ha problemi con l'autista e guadagna bene. Per questo consiglia alla madre di Wadjda di andare a lavorare all'ospedale. La donna rifiuta perché il marito è geloso.

37. Sulla terrazza

Wadjda ha fatto salire Abdullah sulla terrazza e lui si è presentato con le luci e la bicicletta. Il ragazzo ha sistemato sulle ruote posteriori altre ruote più piccole. Wadjda piange offesa: non è un bambina piccola. Abdullah toglie le ruote piccole. Lei continua a piangere e il ragazzo le dà 5 ryal per farla smettere di piangere.

38. A scuola

Le allieve si lavano i piedi. Montaggio a stacco. Riprese dall'alto, le ragazze sono sedute a terra, in semicerchio; davanti a loro, l'insegnante distribuisce dei fogli. Controcampo. In voce off, l'insegnante invita le allieve a non toccare il Corano se hanno le mestruazioni. Le ragazze ridono. Mezzo primo piano della donna che le invita a tacere. Inquadratura dall'alto. La donna spiega alle ragazze che se hanno le mestruazioni devono toccare il Corano con le mani coperte da un fazzoletto. Controcampo. Inquadratura fissa di una ragazzina che sfoglia il Corano con un fazzoletto. Wadjda inizia a leggere ma le sue parole sono incerte. L'insegnante la interrompe e fa leggere un'altra allieva che intona perfettamente i versi del Corano.

39. Sulla terrazza

Abdullah sistema le luci e Wadjda prova ad andare in bicicletta. Soggettiva di Wadjda che, dal terrazzo, osserva gli operai allestire lo spazio per il comizio. Campo medio, inq. dall'alto. La musica extradiegetica sottolinea il momento in cui Abdullah aiuta Wadjda ad andare in bicicletta.

40. La madre torna a lavoro

Campo medio dell'esterno della casa di Wadjda. L'autista è tornato a prendere la madre. La donna esce di casa e, in soggettiva, scorge le luci sistemate da Abdullah. Dice alla figlia che ne parleranno più tardi.

41. In casa di Wadjda

La ragazzina trova, in un cassetto della casa, molti soldi ma non li prende.

42. A scuola

Nel cortile della scuola, che assomiglia tanto a un carcere, due ragazzine si dipingono delle stelle sopra una caviglia. In un angolo, Wadjda beve. Una delle due cerca lo smalto nascosto qualche giorno prima. Arriva la Preside, brontola le allieve e le porta nel suo ufficio. La scena si chiude con Wadjda che osserva nascosta dietro una colonna.

43. La preghiera

La madre sveglia Wadjda per la preghiera del mattino. Come prevede il rituale, la madre si lava i piedi. La ragazzina torna a chiedere alla donna l'acquisto della bicicletta perché in casa ha trovato dei soldi. La risposta non solo è negativa ma sottolinea come certi pregiudizi siano ancora molto forti nel mondo arabo, infatti, la madre dice: «Le ragazze che vanno in bicicletta non possono avere figli». Wadjda ribatte: «Tu non vai in bicicletta eppure non puoi avere figli». Dolorosa la replica della madre: «Per avere te sono quasi morta». La scena è ripresa nel bagno di casa e l'inquadratura – dopo il movimento iniziale della panoramica – è fissa, mentre le due protagoniste sono inquadrare attraverso lo specchio. Alla fine, torna la panoramica che racconta l'uscita dalla stanza della madre e lo sconcerto di Wadjda. Poco dopo, madre e figlia pregano mentre il loro corpo è coperto dall'*abaya*.

44. A scuola

Wadjda sa che la gara è difficile ma sul canale del Corano ha sentito dire che se dura molta fatica a imparare il Corano la ricompensa di Allah sarà doppia. L'insegnante apprezza molto le parole di Wadjda. Wadjda viene chiamata dalla Preside.

45. Dalla Preside

Primo piano della Preside che rivede in Wadjda una se stessa giovane. Controcampo di Wadjda che ascolta la docente. Entrano le due ragazzine trovate in cortile (scena 42), la signorina Husa chiede di nuovo cosa stessero facendo e loro rispondono: «Leggevamo delle riviste». Una delle ragazze chiede conferma a Wadjda, un attimo di *suspense*, con il primo piano della protagonista e la musica extradiegetica che sottolinea l'attesa, poi le su parole: «Non ne sono sicura ero lontana». La Preside la ringrazia e le chiede di uscire dalla stanza. Per rimanere a scuola le due allieve devono firmare “una promessa”. Wadjda dietro la porta ascolta il verdetto della Preside.

46. La Preside e le allieve

Campo medio. Le allieve sono in piedi, suddivise in varie file, la Preside volta le spalle alla m.d.p. Mezzo primo piano della signorina Husa con un megafono in mano, mentre ammonisce le alunne a non avere comportamenti scorretti. Controcampo delle allieve che ascoltano la docente. La donna denuncia pubblicamente le due peccatrici. Stacco e la m.d.p. va a inquadrare le due ragazzine della scena 45. Il loro è stato un comportamento peccaminoso e, per prevenire altre situazioni di questo tipo, la signorina Husa proibisce a tutte di portare dei fiori a scuola, di scrivere alle amiche dei biglietti e di tenersi per mano. Ennesima situazione emblematica della vita delle donne: anche leggere una rivista porta a situazioni come questa che abbiamo appena visto e, con i dovuti distinguo, ricorda tanto le pubbliche lapidazioni a cui sono sottoposte le donne nei Paesi arabi.

47. Wadjda e la madre. La ragazzina ha le unghie laccate di blu.

48. Wadjda cade dalla bicicletta

Wadjda è in terrazza e va in bicicletta ma, all'arrivo della madre, cade e urla perché le esce del sangue. La donna è disperata perché ha paura che la figlia abbia perso la verginità. Wadjda risponde arrabbiata che il sangue esce dal ginocchio.

La madre manda via Abdullah, poi continua a brontolare la figlia perché ha fatto entrare in casa un ragazzo. Per questo, il padre potrebbe ucciderle.

49. La cucina di casa

Campo medio della cucina dove Wadjda aiuta la madre a preparare il pranzo. La ragazzina canta e la donna ammonisce la figlia: non deve farsi sentire dagli uomini. Infatti, la madre porta il vassoio con il cibo davanti al salotto e bussa alla porta. Esce il marito, prende il vassoio e si complimenta con la moglie. Di nuovo, lei si schernisce e ricorda che tutto questo «Non è abbastanza».

50. Il salotto di casa

La madre mangia e Wadjda guarda il disegno con l'albero genealogico della famiglia del padre, ma il suo nome non è stato scritto: la discendenza è solo maschile. Quando la madre esce, Wadjda scrive su di un foglio il proprio nome e lo appende all'albero. Un gesto simbolico ma che, ancora una volta, sottolinea la caparbia della protagonista nell'affermare la sua personalità e a non cedere alle leggi arcaiche del paese in cui vive.

51. A scuola

Le ragazze sono sedute in terra e aspettano l'inizio della lezione. A una di loro viene rubato un pacchetto di foto, lei cerca di riprenderle. Arriva l'insegnante e si accorge del fermento, chiede il motivo di tanta agitazione: una delle allieve si è sposata e le altre hanno preso le foto del matrimonio. La docente si complimenta con la sposa che ha per marito un ragazzo di vent'anni. Comincia la lezione e Wadjda legge un versetto che ha imparato a memoria. La professoressa si complimenta con lei ma deve imparare a "cantarlo". Selma, una delle allieve, lo esegue alla perfezione.

52. Il casco

Abdullah regala un casco a Wadjda e poi le fa provare la bicicletta.

53. A casa

Wadjda gioca con la PlayStation e, questa volta, conosce le risposte del Corano. Al telefono, la madre litiga con il marito. Poi intima alla figlia di chiudere il Corano: il diavolo potrebbe sputarci dentro.

54. L'ospedale

Wadjda e la madre sono in ospedale. La donna incontra l'amica che lavora nel nosocomio. La rimprovera perché ha il viso scoperto e rifiuta di compilare la domanda di assunzione.

55. A casa

Dettaglio di una mano femminile che stira una *ghutra* (o *kefiah*). In off la voce di Wadjda che recita i versi del Corano. Campo medio di Wadjda e della madre che smette di stirare e insegna alla figlia come intonare i versi del Corano. Mezzo primo piano della donna che prega. Wadjda dice di essere timida e che non sarà in grado di cantare davanti a tutti. Un rumore distoglie le due donne.

Entrambe salgono sul tetto e guardano gli uomini che si presentano alla manifestazione politica indetta dallo zio di Abdullah. Wadjda cerca di attirare l'attenzione del padre e dell'amico.

La madre dice alla figlia che il marito non le spezzerà il cuore con una seconda moglie, poi invita Wadjda a continuare nel canto dei versetti del Corano. Per vincere la gara dovrà cantare con il cuore.

56. L'albero genealogico

Il mattino dopo, Wadjda, scopre che dall'albero genealogico è stato tolto il foglio con il suo nome.

57. La gara del Corano

La gara si svolge nell'auditorium della scuola. Sul palco ci sono le concorrenti, in platea le altre allieve. Wadjda risponde correttamente alla sua domanda, altre amiche sbagliano. Dopo una prima selezione sono rimaste tre concorrenti, una di queste è Wadjda. Wadjda intona molto bene la sua Sura. Mentre si attende il verdetto, Wadjda è vicina alle due ragazze scoperte in cortile, subito la Preside la chiama in prima fila. Una delle due apostrofa la protagonista come "vigliacca". Poco dopo, insegnanti e allieve pregano.

Wadjda viene proclamata vincitrice e nello sconcerto generale annuncia che con i soldi comprerà una bicicletta. La Preside non accetta la risposta dell'allieva e le comunica che i suoi soldi andranno ai palestinesi. Alla fine della giornata la signorina Hussa affronta Wadjda e le dice che il suo comportamento disonesto la perseguiterà per tutta la vita. La risposta della protagonista è assai eloquente: «Come il suo bel ladro».

58. L'uscita da scuola

All'uscita da scuola Abdullah aspetta Wadjda. Arrabbiata, la ragazzina confessa all'amico che i suoi soldi sono in Palestina. Una steadycam riprende il triste ritorno a casa dei due. Abdullah offre a Wadjda la sua bicicletta ma lei rifiuta, poi confessa all'amica che, da grande, vuole sposarla.

59. A casa

Arrivata a casa, Wadjda trova il padre. L'uomo è disperato perché la moglie non risponde al telefono, poi si complimenta con Wadjda perché ha vinto la gara.

Prima di andarsene lascia alla figlia un messaggio per la madre: «Dille che la amo».

60. La sera

Wadjda si è addormentata sul divano e si sveglia molto tardi. Si aggira per la casa e sul terrazzo trova la madre. A casa della nonna si celebra il matrimonio del padre con un'altra donna. Wadjda consiglia alla madre di comprarsi il vestito rosso, la donna ribatte che è troppo tardi e ha già speso i soldi. Si allontana dalla ragazzina, accende una luce e, in un angolo, compare la bicicletta. Le due si abbracciano mentre nel cielo compaiono dei fuochi d'artificio.

61. Con Abdullah

Wadjda, in bicicletta, va a casa della nonna dove stanno risistemando dopo il banchetto della sera precedente. Si sofferma davanti all'abitazione e poi corre via. Va a cercare l'amico Abdullah e con lui va in giro in bicicletta. Lei lo supera e si allontana da sola lungo un viale della città.

Come ha dichiarato Haifaa Al Mansour: «In Arabia Saudita ci sono molte ragazzine come Wadjda, che hanno grandi sogni, forti personalità e tanto potenziale. Queste ragazzine possono rimodellare e ridefinire la nostra nazione, e lo faranno».